



## Il difficile equilibrio tra i partiti

Non nego la funzione e il valore dei partiti. In generale sono espressione di sistemi politici innervati di senso democratico. Almeno alle apparenze. Pur con alterne vicende, erano presenti già in Grecia e a Roma. Etimologicamente, il termine evoca il senso e il valore della parte. Ed è un concetto molto importante, in quanto dà giusto risalto alle singole realtà, di cui si compone un tutto. C'è infatti latente il rischio di una globalizzazione delle parti che, in concreto, scompaiono nella loro individualità, in funzione di un insieme generalizzato. In realtà, come documenta in modo incontestabile il nostro stesso corpo, ogni parte, anche piccolissima come la ghiandola ipofisaria, ha una sua identità funzionale al punto da condizionare l'intero organismo. Tuttavia, poiché nella pratica non è un dato scontato, è utile ricordare che ogni parte trova la matrice del suo esistere ed esercita il proprio ruolo nel tutto. Il tutto non è costituito dalla somma delle parti, ma dal loro organico vivere in sistema, dando un proprio non sostituibile apporto e ricevendo risorse vitali. Basterebbe rapportare tra loro il fegato, lo stomaco, il pancreas: realtà eterogenee, ma fanno parte di un sistema vitale. Qualche cosa di analogo succede per i partiti. Ognuno ha una sua configurazione e svolge un compito singolare di rappresentanza di una serie di cittadini che, diversamente, si sentirebbero corpi estranei nell'ambito di uno stato. Il partito di riferimento lo rappresenta, ne evidenzia le istanze, ne sostiene i diritti. Anzi, battaglia al fine di raggiungere l'obiettivo. Di conseguenza, il compito naturale dei partiti è quello rappresentativo e integrativo rispetto alla variegata rappresentanza partitica. Si trasforma in opposizione solamente nel caso in cui i diritti dei cittadini rappresentati siano conculcati. Nel frattempo, anche trovandosi schierati nell'area della minoranza, questi partiti hanno il compito e il dovere di dare il proprio contributo di idee e di proposte perché la maggioranza mai abbia a trascurare i diritti fondamentali dell'intera cittadinanza e dei singoli cittadini, specialmente se in stato di grave disagio e di pesante criticità. Come a dire che l'insieme dei partiti, e delle possibili coalizioni, hanno il compito affidato loro dai cittadini nelle tornate elettorali di risolvere le problematiche di fondo e quelle emergenti, dell'insieme dei cittadini. Ovviamente, senza intestardirsi sulle proprie posizioni di partito o di coalizione come fossero in se stesse olistiche. Una visione olistica, cioè totalizzante, ha bisogno del concorso di idee e di proposte da parte di tutte le forze politiche partitiche.

Idealmente parlando, solo un governo di unità nazionale sarebbe in grado di assolvere a questo compito storico, in funzione del bene comune. Ovviamente, in tale governo dovrebbero essere presenti, in numero proporzionale alla forza del proprio elettorato, i rappresentanti di tutti i partiti. In ogni caso, anche chi ha deciso di stare all'opposizione, in qualche modo fa parte del governo di unità nazionale, in quanto indirizzato all'insieme del bene comune. Immagino la forza morale titanica e la saggezza iperumana che verrebbero richieste al capo di governo. Dovrebbe essere un tal ammiraglio da far venir la voglia a tutti di mettersi in sistema al fine di portare in porto la grande nave su cui tutta la cittadinanza sta navigando, spesso tra acque turbolente e violente tempeste. Pare che Mario Draghi ci stia provando, coalizzando forze di sinistra e di destra e misurandosi con le minoranze. La sua personalità di statista si impone sulle bizze che ogni partito di governo stenta a mettere sotto controllo e perciò li indirizza appunto sul percorso del bene generale del Paese, con ricadute sul bene dei singoli. Gli auguriamo esiti positivi e promettenti. Tuttavia, auspichiamo che da parte di tutti i partiti maturi il senso del Paese comune, cioè del Paese come corpo sociale, senza tirare la corda troppo dal versante della propria cultura partitica; e da parte della minoranza che non si senta emarginata, ma ascoltata nei risvolti di proposte concrete finalizzate ad integrare il quadro generale. Occorrerà il coraggio di un pizzico di umiltà, rinunciando al peso della propria autoreferenzialità. Se, pur in una dialettica naturale nei rapporti tra partiti, prevale il senso del bene comune, il nostro Paese di sicuro uscirà dalla sua crisi, che, fondamentalmente, è crisi di senso di solidarietà e del bene comune. E darà prova di eccellente maturità politica. Oltre che sociale civile.

*Verona, 4 luglio 2021*

✠ Giuseppe Zenti  
*Vescovo di Verona*